

IL CASO Lo sconforto in un messaggio a un ex ufficiale su Facebook

Marò, Terzi si sfoga: snobbati dagli alleati

Il ministro: «Fanno così perché l'India è una potenza economica». Beffa finale: la sentenza rinviata al 2013

Fausto Biloslavo

La linea del Piave del Natale in India si sta avvicinando, non solo per Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre, ma pure per il governo italiano che puntava a sbloccare il caso entro le festività. L'amara verità raccontata dallo stesso ministro degli Esteri, Giulio Terzi, sulla sua pagina Facebook è la grande frustrazione nei confronti degli indiani e lo scarso aiuto da parte degli alleati. La linea morbida non paga e ieri Palazzo Chigi ha tirato fuori gli attributi con un comunicato durissimo. Se marò non torneranno a casa ci saranno «conseguenze negative (...) sull'impegno internazionale nella lotta contro la pirateria e nelle missioni di pace all'estero». Quello che da mesi chiede il *Giornale*: se Gironè e Latorre continuano a venir trattenuti in India criticiamo dalla flotta europea al largo della Somalia e mettiamo in forse altre missioni come quella in Libano e Afghanistan.

New Delhi ha tirato troppo la corda. Il 4 dicembre il ministro Terzi rispondendo a Pier Luigi



Lamioni, capitano di corvetta in congedo ed ex ufficiale del reggimento San Marco, sostenuta con sincera amarezza: «...Le assicuro che la frustrazione è tanta, e che le attività mie per riportarli a casa (i marò ndr) sono costanti e fermissime, su oltrecento tavoli internazionali di negoziazione...». Questa mattina è l'ultima data utile per la tanto attesa sentenza della Corte suprema indiana sul destino dei fucilieri di marina. Da lunedì i giudici saranno in ferie fino al primo gennaio. Uno dei problemi della linea morbida del governo, che sembra archiviata dal comunicato di Palazzo Chigi di ieri se-

MOMENTO CRUCIALE Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè, i due marò trattenuti in India da dieci mesi. Con molto ritardo e dopo l'ennesimo rinvio beffa il governo sembra essersi convinto ad alzare i toni

IL MESSAGGIO

«Grazie per avermi scritto. Io non ho altro mezzo se non la diplomazia, essendo il Ministro degli Esteri. E voglio riportarli a casa "seguendo le regole", perché dev'essere chiaro che questo bisistrato paese sa esprimere strategie anche senza ricorrere a sotterfugi. Per me riportarli a casa rispettando le norme e le regole è qualcosa che ha più valore del caso stesso: siamo stati per troppi anni dipinti all'estero come un paese poco serio per il quale le regole non hanno alcun valore, questa cosa deve finire. L'attenzione che riservo ai nostri due ragazzi è "quotidiana". Le faccio un esempio solo negli ultimi 10 giorni: (1) enorme lavoro diplomatico multi paesi - in modo miope - lo viviamo come un problema "non loro" e non vogliamo pregiudicare i rapporti con l'India che è una potenza economica per far inserire nella posizione ufficiale dell'Unione Europea al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il tema Marò come una criticità di tutta Europa. (2) Ieri al vertice bilaterale italo-francese ho chiesto formalmente che nel comunicato stampa congiunto venisse inserito il tema Marò con un forte richiamo all'India. Ovviamente i Francesi non erano d'accordo, perché era una bilaterale economico-finanziaria (TAV e altre cose), ma io - forte della delibera di 10 giorni fa all'ONU - ho insistito molto e ho ottenuto che venisse inserito. Poi stamattina ho ottenuto un colloquio molto lungo personalmente con il Ministro degli Esteri indiano, richiama la presa di posizione italo-francese di ieri ed altre cose molto incisive ma che non posso estenderle in quanto se finissero sui giornali anzi-tempo brucerebbero la nostra strategia e ciò non sarebbe nell'interesse dei due Marò. E ho assicurato che è così ogni santa settimana... Il fatto che per ragioni di opportunità io non faccia emettere comunicati stampa, non significa che non ci sia attività, anzi... e la strada che stiamo seguendo è l'unica che può pagare, mi creda... Spero di averle dato qualche nuovo elemento di riflessione. Un cordiale saluto»



ra, è che siamo stati lasciati spesso soli dagli alleati.

Terzi ha risposto all'ufficiale del San Marco su Facebook quasi sfogandosi. «Io non ho altro mezzo se non la diplomazia, essendo il Ministro degli Esteri. Evoglio riportarli a casa (i marò ndr) "seguendo le regole"» spiega il responsabile della Farnesina. Poi descrivendo «l'enorme lavoro diplomatico» ammette: «Multi Paesi - in modo miope - lo viviamo come un problema "non loro" e non vogliamo pregiudicare i rapporti con l'India che è una potenza economica».

Lo stesso Terzi svela che ha dovuto sudare sette camicie al vertice bilaterale italo-francese del 3 dicembre per far inserire nel comunicato stampa congiunto «il tema Marò con un forte richiamo all'India». Il ministro aggiunge: «Ovviamente i Francesi non erano d'accordo, perché era una bilaterale economico-finanziaria (Tav e altre cose), ma io (...) ho insistito molto e ho ottenuto che venisse inserito».

Una strada tutta in salita, pure con gli alleati, che forse si calcoleranno di più dopo la sfuriata di Palazzo Chigi: «Il Governo

L'ULTIMA SPERANZA

Chiesto un permesso speciale per trascorrere a casa il Natale

Roberto Fabbri

A casa per Natale. Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè, i due fucilieri di marina trattenuti in India dallo scorso febbraio perché accusati di aver ucciso due pescatori indiani scambiandoli per pirati, hanno fatto richiesta all'Alta corte dello Stato indiano del Kerala (che si riunirà martedì e dovrebbe prendere in esame la petizione, anche se le chance di accoglimento sono scarse) per poter trascorrere in Italia con le rispetti-

AL QUIRINALE E Napolitano incontra i familiari dei due militari prigionieri

va per dimostrare vicinanza ai marò trattenuti in India.

Nella loro petizione, Latorre e Gironè precisano che le loro famiglie hanno organizzato in patria una funzione religiosa con preghiere apposta per loro e chiedono il permesso di partecipare ai riti del Natale nelle ultime due settimane del mese. Allegata alla richiesta due affidavit giurati con i quali si impegnano a fare ritorno in India entro due settimane dalla loro eventuale partenza. Vi si precisa che l'Italia si assume l'interresponsabilità per garantire



RICEVUTI Napolitano coi familiari dei marò

ve famiglie e imminente festività. Una richiesta che arriva in contemporanea con quella del nostro governo affinché il loro caso arrivi a sentenza prima di Natale. Se la vicenda non si risolverà, dice il ministro Terzi, «il governo ha piani concreti».

Nella stessa giornata il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceveva al Quirinale i familiari dei due militari, assicurando loro «costante e forte impegno delle istituzioni per una rapida soluzione della dolorosa vicenda». Il *Giornale* è inoltre informato dell'intenzione del presidente della Camera Gianfranco Fini di lanciare tra una decina di giorni un'iniziativ-

che Latorre e Gironè si conformeranno «nella lettera e in spirito» con l'Alta corte: in altre parole, che non cercheranno di approfittare di un eventuale permesso per fuggire o per sottrarsi in altro modo al giudizio che li attende in India. Per meglio rassicurare le autorità indiane, alla richiesta è stata allegata anche un impegno giurato da parte del console generale italiano in India: in esso si dichiara che la Repubblica italiana fornirà piena garanzia per il ritorno dei due militari, promettendo di assicurarne costantemente la custodia durante il periodo in cui saranno assenti.

MASTERPIECE BY POMMERY

EXPERIENCE POMMERY #9 "La Fabrique Sonore"

Plus / Replus 2011, Cuvée de Robin Meier & All Moments.

Vincent Pommery Italia S.p.A. - Via Roma, 44 - 20029 Biogem (PC) - Tel. +39 0523 922176 - info@vincentpommery.it - www.vincentpommery.it

MORDERSI LE LABBRA

«Non dico cosa penso delle autorità indiane, sarei poco diplomatico»

italiano esprime forte delusione e profondo rammarico per il posticipo della sentenza della Corte Suprema indiana - sul destino dei marò.

Terzi continuando a rispondere all'ufficiale di marina in congedo ha raccontato di aver ottenuto nella mattinata del 4 dicembre «un colloquio molto lungo personalmente con il Ministro degli Esteri indiano, richiama la presa di posizione italo-francese - del 3 dicembre, ndr - (ed altre cose molto incisive ma che non posso estenderle in quanto se finissero sui giornali anzitempo brucerebbero la nostra strategia e ciò non sarebbe nell'interesse dei due Marò)».

Ieri Palazzo Chigi ha chiesto all'India «una tempestiva soluzione di questo caso (...) Il differimento della pronuncia della Corte Suprema non appare assolutamente comprensibile agli occhi delle istituzioni e dell'opinione pubblica italiana e provoca forte preoccupazione».

Il 9 dicembre Stefano Bovesi scriveva a Terzi su Facebook «fino a quando i 2 marò non saranno in Italia non metto "mi piace" a questa pagina neppure sotto tortura». Il ministro gli rispondeva: «L'impegno per riportarli a casa è "quotidiano", speriamo possano passare il Natale con le loro famiglie». In un altro post Terzi scriveva: «Guardi, non posso evidenziare in pubblico cosa penso del comportamento delle istituzioni indiane perché sarei poco diplomatico ... meglio staccio».

www.faustobiloslavo.eu